Remigio Ferretti e l'orazione "In morte di Porzia"

Le condizioni storiche e culturali di Monopoli

Remigio Ferretti: Muzio Sforza e l'orazione in lode di Porzia Edizioni Levante Bari pp. 101 £. 10.500

L'umanesimo meridionale fu soltanto pedissequa imitazione od ebbe anche tratti originali? Chi era Muzio? E quale ruolo svolgeva nel XVI sec. una città come Monopoli a lungo contesa tra veneziani e spagnoli?

A questi interrogativi, non scevri di interesse, dà una risposta convincente Remigio Ferretti, un professore di lettere nativo di Monopoli (Ba), scrittore brillante e poeta. Ripubblicando, dopo circa quattro secoli, l'orazione «In morte di Porzia» di Muzio Sforza (un letterato pugliese vissuto nella seconda metà del '500), Remigio Ferretti ne approfitta per delineare, in una chiara e succosa introduzione, le condizioni storiche e culturali della Monopoli della tarda rinascenza.

Apprendiamo così «ora compiaciuto e stupiti» che Monopoli in quel periodo di transizione dal Rinascimento al Barocco dal vecchio al nuovo, fu «un piccolo, ma prestigioso centro di cultura e d'arte, anch'essa investita dagli ultimi bagliori della civiltà del Rinascimento (p. 22) e Muzio, di quella cultura di quella civilità di quel l'epoca fu uno scrittore emblematico. Muzio, pertanto, «respira ancora l'aria della Rinascenza, ma non può sottrarsi alle avvisaglie di altri tempi e di altri gusti che incalzano» (ib.).

L'aver inquadrato la figura e l'opera di Muzio nel suo contesto storico, ci aiuta a coglierne il valore letterario. L'orazione, che fu composta dall'umanista in occasione della morte della cognata, è una delle poche cose scritte in volgare ed ha una freschezza ed una grazia tutte proprie.

Il volume si arricchisce di una prefazione scritta da Luigi Russo, di un'appendice dove sono riportati due brevi saggi della poesia latina di Muzio con traduzione a fronte e di una serie di note bibliografiche.

SANDRO MARANCI